Anno XXXIII — Mercoledì 22 Febbraio 1899 — Conto corrente con la posta — N. 45

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

CIRCOLI ECCENTRICI E ORIGINALI

Era a Londra che qualche secolo addietro vi pullulavano i Circoli veraeccentrici, in quella sterminata metropoli, ove ancora oggi sono possibili le maggiori eccentricità.

Fra più celebri di quei Circoli, v'era quello del « Toson d'oro », i cui membri erano i negozianti, i quali alla sera si riunivano e con dell'eccellente vino si lavavano la coscienza perchè non restasse traccia delle bugie spifferate ai clienti durante il giorno, e dei tiri giocati ai loro colleghi.

Simile a quello sopra accennato era il « Club dei Bugiardi », il cui titolo abbastanza eloquente mi dispensa da ogni commento.

Un club politico-eccentrico era quello delle « Teste di vitello », costituito in oltraggio alla memoria di Carlo I.

I membri di questa società quando si riunivano a banchetto, il «menu » si componeva di teste di vitello, acconciate in più modi, e che rappresentavano il re ed i suoi amici. A pranzo finito bruciavano in gran cerimonia l'effigie del re, quindi riempivano un cranio di vitello e bevevano alla memoria dei patriotti messi a morte dal « tiranno. »

Sono pure da ricordare: il « club dei Grassi», quello degli «Innamorati», dei « Guerci » dei « Brutti », degli « Uomini alti » e dei « Piccoli ». Quest'ultimo era costituito da uomini la di cui statura non oltrepassava un metro e cinquanta.

Ma di tutti i circoli eccentrici londinesi quello che ha lasciato triste memoria di sè fu il «club dei Mokocks» costituitosi verso il 1600 e vissuto fino al principio del secolo XVIII°, cioè sino alla fine del regno di Giorgio I°.

I « Mokocks » erano giovinotti scostumati, oggidì si chiamerebbero « teppisti,» dei quali unico divertimento favorito era quello di trasformare le vie di Londra in un vero inferno. Assalivano i cittadini, oltraggiavano le donne, ferivano, uccidevano i polizziotti, infine commettevano ogni sorta di delitti usando raffinamenti d'ingegnosa crudeltà. Prima però di abbandonarsi ai loro turpi eccessi si ubbriacavano per bene per trovare poi un'attenuante alle loro gestà.

Disgraziato quel borghese che cadeva nelle mani dei « Mokocks ! »

Ma tutto ciò è finito grazie al progresso della civiltà.

Oggidì a Londra è il fiorente « Club del Tredici, » ma questo non offre nulla di particolarmente rimarchevole in confronto di quelli più sopra citati.

I membri di questo club sono, al paragone dei loro predecessori, degli « eccentrici » ben meschini; anzi io dico, che siccome questa società ha per scopo di distruggere le superstizioni nel popolo, in tal modo essa rende un utile servigio alla civiltà, e quindi sarebbe desiderabile che di tali clubs ve ne fossero parecchi sparsi per l'universo. Qui da noi p. es. ce ne sarebbe bisogno, specie nella bassa Italia.

I componenti del « Club del Tredici » sono della gente allegra il cui scopo è quello di divertirsi, sfidando le superstizioni popolari. E' per tale ragione appunto che hanno messo il loro sodalizio sotto l'egida del numero 13, considerato da moltissimi come numero nefasto, specie in Inghilterra ove la superstizione giunge spesso al massimo grado.

Quando i membri di questo club si riuniscono a fraterno banchetto, si dispongono 13 per tavola occupando 13 tavole. Le posate vengono disposte in croce, le saliere hanno la forma di piccole bare. Non si beve alla salute di alcuno; coloro che vogliono farsi dei complimenti s'invitano reciprocamente a rovesciare del sale sulla tavola.

A Parigi circa un secolo fa era notata la « Società dei Rosati » formata di letterati francesi e della quale nessun letterato potea far parte se non era un tipo gioviale, un commensale allegro ed avesse in qualche modo cantata la rosa. I « Rosati » poi tenevano le loro adunanze sempre all'aperto in un boschetto.

Pure a Parigi, sotto il secondo impero esisteva il « Club delle Zoppe, » nonchè quello delle « Brutte, » quest'ultimo fondato dalla principessa di Metternich, formato delle signore più belle e carine della « highe-life » parigina.

Decaduto il « Club delle Brutte » in seguito alla guerra del 1870, molte delle signore che facean parte del defunto club, si riunirono e formarono il « Club Loutonnes » ed in questo nuovo sodalizio ammisero anche gli uomini e così crearono dei « Loutons ».

Questa mania di mascolineggiare andando al club, che per la sua novità avea invaso il bel sesso parigino non piaceva a tutti i maritati e — naturalmente — questo club andò sciolto.

Ancora oggidì è viva più che mai la mania di battezzare i clubs, circoli di ricreazione, con nomi bizzari, e talvolta ridicoli.

Diffatti qual nome più ridicolo del « Club... ridicolo», creato a Padova nel 1893?

E però un conforto il rilevare come tutti questi circoli originali ricreativi d'oggidì, generalmente sorgano col motto: « Beneficentia in laetitia » La beneficenza fa parte integrante nel programma di questi sodalizi.

I soci non lavorano solamente col cucchiaio, colla forchetta e colle gambe; lavorano anche col cuore. Quanti poverelli, quanti istituti non vengono beneficati da codeste istituzioni?

Anzitutto è da ricordare la gloriosa ed immortale « Società della Polenta » di Parigi, un istituto veramente filantropico. E' formata di italiani. Venne fondata — credo intorno al 1880 — dall'italiano cav. Giacomo Caponi, il celebre « Folchetto » della *Tribuna*, della *Perseveranza* e dell'*Illustrazione Italiana*, autore delle popolari « Guide» di Parigi e di parecchi romanzi.

E sul tipo della « Società della Polenta » di Parigi, una quindicina d'anni fa, dietro proposta d'un milanese residente al Cairo, sorgeva colà un circolo italiano al quale venne imposto il titolo di « Società del Risotto », e ciò per assodare la origine milanese della proposta. Cresciuta di prosperità in prosperità, oggi tale società al Cairo è all'apogeo della sua gloria.

A Padova — malgrado si sia nel secolo dotto — si è creato già da parecchi anni il « Club Ignoranti. »

Tutti i soci vanno di un'armonia ammirabile; tutti, si può dire, la pensano allo stesso modo, non vi sono partiti nè partitanti e fomentatori, sono quasi tutte persone appartenenti al ceto commerciale.

Questo club si è costituito allo scopo di far del bene, e diffatti del bene ne ha fatto molto.

Altrettanto dicasi del « Club Ignoranti » di Venezia.

Verso la fine del 1890 sorgeva a Padova il benefico « Circolo della Polenta » ; l'unica società — come ebbe a dire un giornale veneziano — che dopo il « Club Ignoranti » sapesse continuare le vecchie tradizioni carnovalesche che si compendiano nelle parole « divertimento e beneficenza. »

Il « Circolo della Polenta » dopo sei anni di vita brillante fu colpito a morte. L'avea pensato, istituito e battezzato il sig. Gaetano Cattin.

Dapprincipio in questa società erano ammesse anche le donne, ma era troppa grazia per i « Polentoni » il trovarsi al contatto di qualche graziosa brunetta dagli occhi neri come l'ebano, o di qualche leggiadra biondina dallo sguardo languido!.... Quell'intimità e confidenza che regnava reciprocamente fra l'un e l'altro sesso, sembrava non piacesse ai parenti delle simpatiche « Polentine, » sicchè a poco, a poco, ad una ad una, queste disertarono ed il « Circolo della Polenta » restò formato puramente del sesso mascolino.

Curiosa era la sala delle danze di questo circolo. Tutto all'ingiro delle pareti stavano dei piccoli « tagieri» (!!) che facevano corona ad un elegante fratello grande che si gloriava di portare su di sè la più bella e gialla polenta che farina veronese potesse concepire.

Il gonfalone era in seta gialla.

Il programma del « Circolo della Polenta » stava nel suo motto e nel suo nome. « Beneficentia in laetitia » cioè, danzando e banchettando procurar la polenta al povero.

Il « Circolo della Polenta » originò la « Tavola Rotonda. » Ed era giusto che accadesse così: prima la « polenta » certo più necessaria della « tavola... »

Il dottor Giorgio Fontebasso ed alcuni altri amici staccatisi dal « Circolo della Polenta » per dissonanza d'idee, crearono la « Tavola Rotonda. » Ciò avveniva nell'aprile 1893.

Però non si spaventino i lettori; non si trattava di una associazione di elmi e di spade, di corazze e di schinieri, come il titolo potrebbe far supporre. La « Tavola Rotonda » avea invece uno scopo che dovrebbero avere tutti i nostri giovani: della necessità di istruirsi e perfezionarsi.

In quella società vi si poteva passare allegramente le sere leggendo giornali e libri, giocando la partita a a briscola, o agli scacchi, bevendo un bicchiere e nella continuata intimità passare l'uno all'altro le proprie idee, la propria istruzione.

In questo momento mi viene alla memoria che nella fondazione di questa società, il dott. Fontebasso fu coadiuvato dall'ing. Guido Canella, da Rossetto, da « Victor » del « Don Chisciotte » e da qualche altro.

A Venezia, oltre il « Club Ignoranti », ricorderò la « Società Lunatica » di cui fanno parte signori ed artigiani; la « Società dei Nati... »; quella del « Malumore » composta di arsenalotti della Direzione di Artiglieria: la « Società dei Magnatuto» ;quella del «Fiore» del « Bisato », etc. etc.

A Treviso la « Società della Contentezza. »

A Milano quella delle « Tartarughe », della « Formica », e mille e mille altre, sul genere di quelle sopra citate, se ne trovano sparse per l'universo.

Ma io credo d'aver già scritto abbastanza sull'argomento e quindi faccio punto.

Antenore

I MUTUI AI COMUNI

per opere di risanamento

Uno dei primi progetti, che verrà in discussione alla Camera, essendone pronta e distribuita la relazione, è quello che autorizza la Cassa dei depositi e prestiti a concedere mutui di favore ai Comuni per esecuzione di opere di derivazione di acque potabili o di carattere igienico (fognature, macelli, strade e via discorrendo).

Un po' di storia restrospettiva sulle origini del progetto non sarà inopportuna.

Con decreto del dicembre 1885 il ministro del tesoro del tempo, il compianto Magliani, stabiliva che la Cassa dei depositi e prestiti potesse fare prestiti al tasso ridotto del quattro e mezzo per cento ai Comuni, i quali nè la richiedessero per imprendere lavori riconosciuti urgenti nei rapporti dell'igiene e della sanità pubblica.

E' stato il primo passo, al quale altri ne seguirono per dare impulso alle opere destinate alla redenzione igienica dell'Italia.

I prestiti concessi sotto l'impero di soli diciotti mesi, ammontarono a circa dodici milioni.

Era qualche cosa, ma i bisogni, cui si doveva provvedere erano molti; onde, nel 1887, per iniziativa dell'on. Crispi, allora ministro dell'interno, fu approvata dal Parlamento una legge, che autorizzava la Cassa predetta dei depositi e prestiti a concedere durante un decennio, ai Comuni con popolazione inferiore ai 10,000 abitanti, prestiti all'interesse del 3 per cento, ammortizzabili nel termine di 30 anni, per esecuzione di opere riguardanti la pubblica igiene.

Cotesta facoltà era limitata dalle due condizioni seguenti: prima, che ogni singolo mutuo non superasse le 20,000 lire; seconda, che l'ammontare complessivo dei mutui non superasse, in ogni anno, la somma di tre milioni e che il carico dello Stato per la differenza degli interessi da corrispondersi alla Cassa, fosse contenuto nella cifra massima di 50,000 lire.

Per effetto di questa legge la Cassa dei depositi e presti aveva stipulato, al 31 dicembre 1898, 935 contratti di mutuo per una somma di L. 13,350,500.

Altri 85 prestiti, per una somma totale di L. 560,400, furono stipulati dopo il 31 dicembre 1897, malgrado che la legge avesse cessato di avere vigore, trattandosi di domande regolarmente istruite e deliberate in precedenza.

Sono pertanto 1020 prestiti, che rappresentano la somma capitale di lire 13,910,900, concessi nel decennio 1887-97 a scopi igienici e per effetto della legge Crispi.

Importo medio di ogni prestito di L. 13,637,50.

Al momento in cui la legge cessava di esistere, già esistevano altre 223 domande per un capitale di L. 3,424,785 ed il loro numero sarebbe stato assai maggiore se il termine assegnato ai comuni per ottenere siffatte agevolazioni non fosse stato vicino.

Il progetto, il quale sta oggi dinanzi al Parlamento, si propone di restituire vigore a tutto il 1905 alla legge del 1887 leggermente emendata.

Il periodo di ammortamento, per esempio, è stato prolungato dai 30 ai 35 anni; inoltre, con una disposizione aggiuntiva, si è provveduto a dare la preferenza, nella concessione di mutui ai comuni minori o più disagiati, ed a pari condizioni, alle opere più urgenti e meno costose.

Il beneficio del prestito di favore è esteso anche ai comuni con popolazione oltre i 10,000 abitanti per le opere riguardanti esclusivamente la provvista di acqua potabile. Anche per quest'opera il termine di ammortamento del prestito è fissato a 35 anni, e l'onere dello Stato per concorso all'esecuzione dell'opera stessa è limitato in ciascun esercizio a lire 50,000.

Festa patriotica a Ferrara

Domenica ricorreva, a Ferrara, il 50° anniversario degli ostaggi ferraresi e la cittadinanza festeggiò in forma solenne il memorando avvenimento.

Al superstite, il venerando comm. Anton Francesco Trotti, venne consegnata una medaglia d'oro. Il comm. Trotti venne nominato Gran cordone della Corona d'Italia.

Il Trotti, commosso, ringraziò,

Nel cortile del castello estense si formò un corteo composto di reduci garibaldini, veterani e di ventidue associazioni con bandiera che si recò nella piazza della cattedrale a deporre corone sulla lapide ricordante il sacrifizio degli ostaggi.

—

E' noto che nei giorni 6 e 7 febbraio 1849 il popolo ferrarese insorgeva contro le truppe austriache per ottenere la sospirata libertà. In quei giorni corse il sangue.

Cittadini ed ufficiali e soldati austriaci perdettero la vita, altri vennero feriti.

La vendetta straniera però non tardò a compiersi ed infatti il 18 febbraio dello stesso anno il generale Haynau, con un forte esercito, penetrava in Ferrara ed intimitava che gli si consegnassero gli uccisori dei soldati austriaci o sei ostaggi, scelti fra i più ragguardevoti cittadini, sparissero subito le barricate, si preparassero i viveri alle truppe, fossero rialzati gli stemmi del Papa e si pagassero scudi 206 mila prima del mezzogiorno del giorno 19.

Davanti alla forza preponderante e brutale si dovette cedere e gli ostaggi furono:

Dott. Ippolito Guidetti — Marchese Massimiliano Strozzi — Cav. Giuseppe Agnelli — Conte Giuseppe Cadolini — Dott. Anton Francesco Trotti — Marchese Girolamo Canonici.

Quei generosi cittadini furono condotti il 19 febbraio 1849 nel carcere di Verona e vennero poscia liberati il 5 maggio dello stesso anno.

Dei sei ostaggi in parola non vi ha che un solo superstite, il venerando comm. Anton Francesco Trotti.

Un eccidio di donne

Scrivono da Potenza al *Corriere delle Puglie* di Bari:

Un raccapricciantissimo fatto di sangue ha in questi giorni funestato la pacifica popolazione del vicino comune di Calvello.

Da parecchio tempo la signora Carolina De Durante erasi separata dal marito signor Lovece Giambattista, noto proprietario di Calvello. Alla detta separazione si attribuiscono infinite cause; pare però che i veri moventi debbano ritrovarsi, oltre che nella incompatibilità di carattere fra i due coniugi, anche nel pessimo tenore di vita seguito dal Lovece. Si afferma, per esempio, che il Lovece si ubbriacasse da mane a sera, percotendo e maltrattando continuamente la povera signora.

Sembrava che dopo la separazione tutto fosse finito e nessuno avrebbe potuto lontanamente supporre l'orribile tragedia di domenica scorsa.

Domenica, 12 dunque, verso le tre pomeridiane, la signora De Durante era in casa, allorchè spalancatasi la porta vi si precipitò il Lovece, il quale, brandendo un pugnale cominciò a vibrare colpi da disperato sulla infelice consorte.

La povera signora cadde in un lago di sangue, ferita a morte.

In sua compagnia però si trovavano parecchie popolane, le quali cominciarono a gridare, chiedendo aiuto; ma il Lovece acciecato dal sangue e dalla ira, incominciò a vibrare colpi di pugnale anche contro quelle disgraziate, dimodochè tre di esse rimasero gravemente ferite.

Compiute le sue prodezze il Lovece si diede alla fuga e sino ad oggi non è stato possibile rintracciarlo.

IL NUOVO PRESIDENTE della Repubblica francese

I parenti di Loubet

Montèlimar, il luogo di nascita di Loubet, è in pieno giubilo per l'onore toccato ad un suo concittadino di coprire la più alta carica della Repubblica. L'elezione di Loubet è stata festeggiata colà con passeggiate musicali, luminarie ed altri festeggiamenti e la cittadinanza si è felicitata col nuovo presidente della Repubblica inviandogli un telegramma. Numerosi giornalisti sono partiti per Montèlimar per raccogliere cenni biografici ed altri particolari su Loubet. Il cognato di Loubet, che si chiama Picart e che esercita a Montèlimar il commercio di ferramenta, è stato intervistato da parecchi giornalisti, ad uno dei quali disse fra altro: « Ora egli è presidente della Repubblica e ciò fa a me come anche a tutti gli altri grandissimo piacere. Una cosa ci rattrista però ed è precisamente che ora non potrà più venire di frequente a Montèlimar; inoltre ai suoi amici sarà più difficile avvicinarlo. Poi c'è per me una gran seccatura adesso. Mi si assedia da tutte le parti con domande di raccomandazioni e protezioni. Ma naturalmente io non muovo un passo, perchè io sono negoziante in ferramenta e non posso impicciarmi in faccende che non mi riguardano »

Picart condusse alcuni visitatori anche a Marsanne dove vive la madre di Loubet, vecchia signora di 86 anni. Il figlio tentò parecchie volte d'indurre la madre a trasferirsi a Parigi. La vecchia signora non riuscì però mai a decidersi ad abbandonare la sua modesta tenuta a Marsanne. La madre di Loubet ha appreso la notizia dell'elezione di suo figlio per mezzo di un dispaccio di un suo nipote e per mezzo di un altro telegramma giuntole dalla sottoprefettura. Saputa la nuova non si mostrò troppo contenta. Essa giunse le mani e disse: « Oh, il mio Emilio, il mio povero Emilio! Non avevo mai il piacere di vederlo troppo di frequente ed ora lo vedrò ancora meno, perchè ha raggiunta una carica più alta di quella occupata fino ad ora. O Dio mio, Dio mio! » E le lagrime sgorgarono dagli occhi della vecchia signora.

—

Il 4 settembre 1870 Emilio Loubet era sindaco di Grignan, allorquando dei rappresentanti di Montèlimar andarono ad offrirgli la carica di sindaco di detta città, carica ch'egli occupò fino a sabato, con una sola interruzione all'epoca del 16 maggio. Emilio Loubet ha un fratello dottore in medicina, in pensione a Grignan, ed una sorella, vedova del banchiere Barbier di Valenza, ove essa abita co' suoi due figli.

Loubet ha per moglie una figlia del negoziante in ferro Picard, di Montèlimar, e sorella di quello che si nomina più sopra. Da questo matrimonio sono nati: una figlia, sposa al sig. Soubeyran di Saint-Prix, giudice al Tribunale di Marsiglia; un figlio Paolo Loubet, di 25 anni, testè laureatosi brillantemente in legge, ed un fanciullo di cinque anni, che ha il nome del padre. Questo fanciullo nacque l'ultima volta che il Loubet fu presidente del Consiglio dei ministri.

Emilio Loubet abita, a Montèlimar, una casa di modesta apparenza ch'egli stesso ha fatto costruire.

Amatissimo a Montèlimar, Loubet, quando è in vacanza, fa ogni giorno una passeggiata durante la quale di-

stribuisce moltissime strette di mano ai borghesi, agli operai ed ai contadini. Egli da del *tu* a tutti. Anche suo figlio Paolo è altrettanto simpatico quanto lui. Ecco un aneddoto che dipinge l'uomo.

Quando fu ultimamente, ministro, Loubet andò a passare qualche giorno di vacanza a Montèlimar. Popolarissimo in questa città, egli con un cappello a larghe tese, in giacca e col sigaro in bocca, partì un mattino alla volta di Marsanne per dare il buon giorno alla sua vecchia madre. Questa, proprio in quel giorno, si accingeva a cuocere il pane, ed appena scorse il figlio, gli disse:

— To', Emilio, adesso profitto della tua visita. Sono troppo vecchia per fare il pane, ma sono sempre io che lo metto al forno, mi aiuterai nel lavoro.

Loubet rispose bonariamente:

— Si, sì, mamma, ti aiuterò con piacere.

Ed allora si vide il futuro presidente della Repubblica francese levarsi la giacca ed infornare il pane.

Un ultimo particolare: Loubet, come il suo antecessore, è un ostinato fumatore e non lo si vede mai senza sigaro in bocca. Quando è rinchiuso nel suo gabinetto di lavoro, allora fuma nella pipa.

La popolazione di Montèlimar è assai fiera di possedere un presidente della Repubblica. Da quando si è colà saputo la notizia dell'elezione, i pompieri non ristanno dalla sparare di continuo delle salve di mortaretti.

Il Messaggio di Loubet

Ieri alla Camera e al Senato francese venne letto da Dupuy il Messaggio del nuovo presidente della Repubblica, Emilio Loubet.

Il Messaggio fa appello al concorso della Camera e del Senato; afferma la salda inalterabile devozione del presidente verso la repubblica e la volontà di consacrare tutti i suoi sforzi pel mantenimento della costituzione. Soggiunge che la regolare trasmissione dei poteri dopo la morte fulminea del compianto Faure provò agli occhi del mondo intiero la fedeltà della Francia per la repubblica anche in momento in cui alcuni traviati cercano di scuotere la fiducia del paese nelle sue istituzioni.

Il Congresso significò chiaramente il suo desiderio di realizzare la pacificazione degli animi, di ristabilire e rendere durevole l'unione di tutti i repubblicani.

Cura costante del Presidente sarà di aiutare il Parlamento in quest'opera necessaria di tolleranza e di concordia. Durante le passeggiere difficoltà, attraversate all'estero dalla Francia, con sangue freddo, dignità e patriottismo, il Parlamento crebbe nella stima del mondo.

Perchè non sperare che lo stesso accordo possa stabilirsi per le questioni interne? Il paese è convinto della necessità di rispettare in ugual modo gli organi pricipali della società e cioè le Camere che deliberano liberamente le leggi, la magistratura che le applica, il governo che ne assicura l'esecuzione, l'esercito nazionale che è la tutela della indipendenza e dell'integrità della patria, questo esercito che il paese ama e che ha ragione di amare, perchè l'intera nazione vi compie lo stesso dovere di abnegazione e di disciplina e sa che troverà in esso il custode fedele del suo onore e delle sue leggi.

Il Messaggio termina dicendo che la Francia, sicura di sè stessa, potrà continuare la sua opera pacifica e feconda in tutti i campi. La Repubblica assicurò alla Francia la libertà e la pace, fondò il grande impero coloniale, conquistò alleanze ed amicizie preziose; creò numerose opere di assistenza sociale. Bisogna sviluppare quest'opera.

Il Presidente promette di consacrare tutte le sue forze, entro i limiti dei diritti costtuzionali, per realizzare, mercè l'unione di tutti, le comuni speranze di consolidamento della Repubblica.

Per i funebri di Faure

I fiori — La signora Faure

Parigi 21. — Innanzi ai magazzini di fiori, dove sono esposte le meravigliose corone destinate ai funerali di Faure, staziona numerosa folla. Si calcola che si sia speso finora un milione in fiori.

La signora Faure è sensibilissima alle numerose testimonianze d'affetto che le vengono da ogni parte. Stamane al generale, capo della casa militare diceva che l'aveva molto consolata la deliberazione di ieri della Camera che la riunione per il corteo debba aver luogo all'Eliseo, togliendo così al trasporto della salma a Notre Dame il carattere clandestino che avrebae avuto se i funerali fossero cominciati al punto precedentemente stabilito.

Parlamento Nazionale

Seduta del 21 febbraio

Camera dei deputati

Pres. Zanardelli

Il presidente legge il seguente telegramma pervenutogli dal presidente della Camera francese:

« Nella sua seduta d'oggi (lunedì) la Camera francese ha salutato con applausi unanimi e ripetuti il dispaccio con cui Vostra Eccellenza ha voluto farmi conoscere che la Camera dei deputati d'Italia si associa al nostro lutto nazionale. Io mi onoro di pregare Vostra Eccellenza di esprimere alla Camera italiana i nostri sentimenti di viva riconoscenza e di cordiale sim patia. »

« *Paolo Deschanel* »

(Vive, generali approvazioni).

La Camera approva le conclusioni della Giunta per le elezioni che respingono la domanda a procedere contro il deputato Taroni.

Si riprende quindi la discussione sui provvedimenti politici.

L'on. Sonnino voterà il passaggio alla seconda lettura. Approva alcune delle disposizioni proposte, altre vorrebbe riformate.

Riguardo alla stampa vorrebbe meglio definite le responsabilità, e data più larga parte alle pene pecuniarie anzichè alle afflittive. Combatte la sospensione del giornale e la censura,

Parlano ancora Barzilai e Gabba, e quindi rimandasi il seguito.

Levasi la seduta alle 14.

Un dispaccio del « Times »

su Giovanni Orth

Il numero del *Times* del 16 corrente porta il seguente dispaccio da Parigi: « Secondo una lettera dall'Argentina, l'arciduca Giovanni Orth, creduto morto, vive con la propria moglie morganatica in una fattoria del Parana, più che mai risoluto a rinunziare alle prerogative della nascita ».

A questo dispaccio però, per quanto portato da un giornale serio come il *Times*, si presta da per tutto poca fede.

La questione delle Filippine

L' indennizzo alla Spagna

Venne approvata dal Senato di Washington, con 26 voti contro 22, la proposta di dichiarare che la ratifica del trattato di pace non implicava nè l'annessione delle Filippine, nè l'incorporazione degli abitanti come cittadini degli Stati Uniti, ma che l'intenzione degli Stati Uniti era quella di preparare gli abitanti a darsi un governo autonomo.

Il senatore Hoar combattè questa proposta, non perchè favorisse l'annessione, ma perchè non offriva ai Filippini alcuna speranza di libertà, di franchigia, o di autonomia.

Egli aggiunse che l'appello di Aguinaldo al popolo americano era un documento commovente, e non c'erano al mondo dieci uomini capaci di scriverlo, ed egli non comprendeva che un solo americano, a meno d'avere un cuore di macigno, potesse non rimanere impressionato da un reclamo così eloquente.

Malgrado ciò, vi furono ancora 22 voti contrari alla proposta della semplice dichiarazione.

Washington, 21. — La Camera dei rappresentanti ha votato ieri in conformità al trattato di pace ispano-americano l'importo di 20 milioni di dollari da pagarsi alla Spagna. In pari tempo fu impartito l'ordine di congedare 16.000 volontari, cosicchè l'effettivo dell'esercito è ridotto a 110.000 uomini.

Cose d'Africa

Mangascià nello Scioa

Il Tigrè

Scrivono alla *Stampa* da Asmara, 5:

Il corriere speciale per Massaua sta per partire e vi mando in fretta poche notizie.

Ras Mangascià è ancora in viaggio alla volta dello Scioa; lo accompagna, o meglio lo segue e lo vigila ras Maconnen.

Questi sarà di ritorno nel Tigrè fra tre o quattre settimane.

La pace quindi per ora è assicurata.

Le condizioni del Tigrè non cambiano affatto pel cambiamento del suo capo. Il Tigrè è sempre indifeso, disunito, discorde, nè il nuovo governatore abissino sarà in grado di riorganizzarlo.

Di forte nel Tigrè non vi è che le ambe, che non furono in alcun modo difese; vi si trovano bensì i famosi 18,000 fucili, ma non furono nè raccolti nè adoperati.

Nell'Eritrea c'è tranquillità perfetta, e le nostre Autorità sono preparate a tutto. In un caso critico, basterebbe un rinforzo di quattro battaglioni da mettere nei forti. Per un'energica difesa mobile bastano le belle e buone nostre truppe indigene.

MISCELLANEA

Ballo disastroso

All'ultimo ballo datosi a Parigi all'Hotel de Ville, il *buffet* è stato non solo devastato per consumazioni ma anche saccheggiato letteralmente.

Su 8500 tazze ne mancarono 267; su 5000 cucchiaini 711 presero il volo; su 1200 tovagliuoli, 296 finirono nella tasche degli invitati. Non basta: è scomparsa anche una sedia.

E pensare che in Italia ci si meraviglia degli invitati che approfittano del *buffet* gratis, soltanto per fare una seconda cena!

Uno strano fenomeno

Scrivono da Verolavecchia (Brescia) dando notizia di uno strano fenomeno.

La contadina Nervi Lucia, il marito della quale è da due mesi emigrato in Germania in cerca di lavoro, dava l'altro giorno alla luce un bambino con due teste molto sporgenti sul busto e distinte una dall'altra. In mezzo a queste due teste vi è un piccolissimo braccio con una mano di sette dita regolari.

Ha inoltre due mani alle spalle e un altro piccolo braccio con mano dietro la regione sternale.

La parte inferiore è invece quasi del tutto regolare.

E' facile immaginare la meraviglia destata in tutti da questo curiosissimo caso.

Una delle teste diede per circa due ore segni di vita, ma poi si spense.

Il fenomeno rimase esposto per alcune ore e moltissimi furono coloro che si recarono a vederlo.

Cronaca Provinciale

DA PORDENONE

Per il buon costume

Circolo Sociale

Ci scrivono in data 21:

Finalmente è stato posto riparo ad una imperdonabile mancanza commessa molti anni fa dallo scultore pordenonese Marsure. Infatti quel *Giasone alla conquista del vello d'oro* che si trova nella nostra pinacoteca, la quale serve anche da sala consigliare, appariva, non so come dire, troppo franco, troppo leale, insomma non teneva nascosto niente.

E' stata una felice pensata quella di ricorrere all'arte del calderaio per allontanare il pericolo che venga turbata la serenità della gente ch'ivi si aduna o che qualche *miss* trovi ciò non *shoking*; e, avuto riflesso al movimento che è cominciato in Italia per l'*industria del forestiero*, trovo anzi commendevole l'iniziativa della nostra autorità municipale.

Uno che s'intende d'arte m'ha fatto anche rilevare il bellissimo contrasto fra il rosso del rame e il bianco del gesso, ed ammirare lo spirito indipendente di chi foggiò la cosa perfezionando la banalissima forma della foglia del *Ficus carica* di Linneo.

—

In sostituzione del maestro sig. Carlo Fattorello, il quale, nonostante le preghiere degli amici ha mantenute le sue dimissioni da Presidente del Circolo Sociale, è stato eletto a grande maggioranza il prof. Giuseppe Scaramelli.

Trovo felicissima la scelta anche riguardo agli intendimenti coi quali venne fondato il Circolo. *Bi*

DA CORDENONS

Statistica del Comune

Ci scrivono in data 21:

Il Comune di Cordenons contava il giorno 31 decembre 1898 una popolazione di 6659 abitanti; è una enorme massa che va aumentando di anno in anno.

Durante il 1898 si ebberò ben 252 nati e solo 120 morti, per cui in un anno solo verificossi un aumento di 132 persone.

In un decennio l'accrescimento sarà di circa 2000 persone, e fra 50 anni Cordenons conterà 20,000 abitanti.

Nel 1898 si contrassero 59 matrimoni: l'uomo si sposa a 20, 22, 24 anni, di rado più tardi, e la donna a 16, 18, 20 anni. Una ragazza di 18 anni considera già vecchio un uomo che abbia toccati i 25 anni.

L'emigrazione temporanea è grande e ben 1000 individui lasciano nella buona stagione Cordenons, per recarsi all'estero in cerca di lavoro.

E' una popolazione sana e forte perchè sobria: è una popolazione attiva e sommamente laboriosa.

DA CANEVA DI SACILE

Furto

Ignoti, mediante scalata, penetrarono nell'abitazione dei fratelli Pizzinato e scassinati i cassetti d'un armadio rubarono oggetti d'oro e due paia di pantaloni, per l'importo di lire 160 circa.

Comprovinciale arrestato a Trieste

Giovanni V., d'anni 39, facchino, da S. Martino al Tagliamento, venne arrestato in un caffè di Trieste, perchè si rifiutava di pagare lo scotto di 44 soldi. Egli aveva anche mandato in pezzi una tavola di marmo.

Nuovo studio d'ingegneria in Palmanova

L'ingegnere Antonio Piani, allievo del R. Politecnico di Milano, ed il geometra Paolo Cirio col giorno 20 corr. hanno aperto studio d'ingegneria in Palmanova, Piazza V. E., sopra il caffè Verza, I° Piano.

DAL CONFINE ORIENTALE

Ancora le «sigarette esplodenti» a Trieste

Come si spiegherebbe l'esplosione

Si ha da Trieste 21:

Fra domenica e lunedì furono sequestrate dai tabaccai 270,000 sigarette *drama*, alle quali aggiunte quelle che si trovano nel deposito generale, si raggiuge il milione.

Le sigarette del postino in via del Bosco, ove fu comperata dal Peruzzi quella che esplose, provengono dalla fabbrica di Lubiana e portano la data 11 dicembre 1898.

Sulle cause possibili d'esplosione si dà la seguente spiegazione:

« Il fenomeno potrebbe derivare dalle seguenti cause: Tutto il tabacco da fumo viene sottoposto ad una specie di fermentazione, che apporta due vantaggi alla merce. Il primo, di scomporre una buona parte della nicotina, in modo da renderla meno nociva; l'altro, che nella scomposizione della nicotina si sviluppa ammoniaca, la quale con l'aiuto dell'ossigeno atmosferico, si trasforma in acido nitrico, che, agendo sulla cellulosa, dà al tabacco la voluta combustibilità.

I tabacchi di qualità inferiore, come quello appunto di cui sono fatti i *drama*, contenendo poca nicotina, non possono essere sottoposti ad un lungo processo di fermentazione, quindi l'ammoniaca si sviluppa in minor quantità, e, per conseguenza, in minor quantità l'acido nitrico, donde la difficile combustione. A correggere tale deficenza, il tabacco viene posto in un bagno di nitrato di potassa. Se, per un caso fortuito, il nitrato di potassa si scompone, lasciando libero l'acido nitrico in quantità considerevole, questo, ossigenando la cellulosa può produrre una combinazione esplodente.

Nelle sigarette *drama*, confezionate non solo con tabacco di qualità inferiore ma molte volte con più steli che foglie, abbonda la cellulosa, che combinandosi con l'acido nitrico può presentare gli stessi caratteri del fulmicotone e della carta esplodente.»

Tentato suicidio a Gorizia

Domenica notte in una casa di Piazza Grande, a Gorizia, il giovane diciottenne Ettore Teufel, figlio di un fabbricante di Znaim, si esplodeva un colpo di rivoltella in bocca. Venne tosto soccorso da un medico, che abitava nelle vicinanze.

Il colpo esplososi in bocca andò a ferire il palato, la lingua e l'ugola, e andò a conficcarsi nella parte posteriore del collo.

Si crede che il ferito potrà guarire in 15 o 20 giorni.

Non si conosce il movente che indusse il giovine al passo funesto.

Egli è studente della Scuola Reale, e riportava sempre ottime classificazioni.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Febbraio 22. Ore 8 Termometro 2.
Minima aperto notte 2.4 Barometro 757.
Stato atmosferico: sereno
Vento N. Pressione leg. crescente
IERI: coperto
Temperatura: Massima 12.3 Minima 5.2
Media 7.935 Acqua caduta mm.

Effemeride storica

22 febbraio 1391

Luminaria a Udine

Il cameraro incontrò delle spese varie per mandare individui sulla torre del castello con *4 lumeriis ad faciendum pirologia* per il piacere della concordia col Patriarca.

Sottoscrizione per la difesa della nazionalità italiana

fuori del Regno

Schede sottoscritte e somme versate dai collettori alla Società Dante Alighieri (Comitato di Udine):

Sottoscrittori precedenti 2172 per lire 1193.30.

Dottor Giacomo Vidoni di S. Daniele (sottoscrittori 51), lire 30.40; Insegnanti ed alunni delle scuole elementari e di disegno di S. Daniele (classi 9 e sottoscrittori 11) lire 23.50; Osvaldo Nigris di Ampezzo (sottoscr. 25) lire 15.85; Società friulana dei Veterani e Reduci dalle patrie battaglie in Udine (sottosc. 10) lire 14.50; dott. Giulio Cesare di Maniago (sottoscr. 100) lire 63.10; operai 117 dello stabilimento Luigi Spezzotti di Udine lire 20.25; Domenico Ballico di Codroipo (sottoscr. 45) lire 30.01.

Totale sottoscrittori 2540 per lire 1390.97.

(*continua*)

Biglietti falsi da due lire

Sono in circolazione — e pare in grande quantità — dei biglietti falsi da *due lire*, e difficili a distinguersi pel modo perfetto con cui sono imitati.

L'incisione è diligentemente condotta e la sola differenza che può rilevarsi consiste nella carta che in quelli falsi apparisce un po' più scura, specie se guardati contro luce, e nelle ondulazioni un poco marcate.

I bozzetti della signora co. E. Fabris Bellavitis.

La nobile signora Elena Bellavitis fra le occupazioni domestiche e l'educazione dei figli, cui attende con esemplare sollecitudine, ha sempre saputo trovare il tempo per scrivere dei bozzetti e dei raccontini, che andava pubblicando nei giornali, e che erano graditissimi ai lettori.

Ora ha avuto il felice pensiero di raccogliere quelli e di aggiungerne degli altri in modo da formarne un volume che la generosa signora pubblica oggi a beneficio del « Patronato Scuola e Famiglia » cui è in particolar modo affezionata.

Il libro contiene scritti educativi che possono tutti passare con diletto e vantaggio nelle mani dei giovanetti e delle giovanette.

In tanta scarsezza di buoni libri non vi sarà famiglia che voglia trovarsi sprovvista di questo volume, tanto più che chi lo acquista oltre al procurarsi un diletto intellettuale, fa vera opera di beneficenza.

Quest'azione così lodevole non ha bisogno dei nostri elogi.

Un pazzo in un treno in partenza da Udine

Leggiamo nella *Gazzetta* di *Treviso* uscita ieri 21:

« Ieri all'arrivo del treno delle 16.55 proveniente da Udine (che parte dalla nostra città alle 13.20 *N. d. R.*), uno spettacolo triste e commovente si presentava ai passeggeri che stavano sotto la tettoja.

Da uno scompartimento di II^a^ classe un giovanotto in berretto bianco vociava con altri compagni, dispensando titoli e dimenando le braccia, così che attrasse l'attenzione generale.

Rivoltosi poi al pubblico dimostrò subito l'essere suo col chiedere protezione contro i suoi persecutori, dilapidatori della sua sostanza, cercando un tal'avvocato che comprendesse le sue ragioni, implorando aiuto e continuando con ragionamenti dai quali era facile comprendere lo stato mentale dell'infelice.

Un signore si fece avanti e nel lodevole scopo di calmare quel poveretto disse d'essere l'avvocato che cercava e lo assicurò che i suoi interessi saranno ben tutelati.

Dai compagni si potè sapere intanto che quel giovane era certo Francesco Patelli d'anni 32 istriano, impazzito e in viaggio pel Manicomio di Reggio Emilia. Siccome il treno stava per ripartire e il povero pazzo non accennava a calmarsi fu fatto scendere coi compagni, ch'erano il padre e un cognato, e ricoverato momentaneamente al Ristorante sotto buona scorta, poi, con una vettura pubblica, condotto al nostro Manicomio.

Dalle informazioni avute stamane possiamo dire che il povero giovane passò una notte agitatissima, così che si dovette applicargli la camicia di forza.

E' affetto da megalomania e di tutti i milioni immaginari che possiede, uno ne promise al medico curante dott. Fuga.

Ecco un cliente che, potendolo, pagherebbe bene.

Il caso pietoso à destato viva compassione in quanti assistettero al trasporto al Manicomio. »

Ancora gli orologi di Tricesimo

Ieri sera il contadino Amadio Modotti fu Giuseppe d'anni 27 da Gervasutta si presentava all'ufficio di P. S. e consegnava un involto contenente nove orologi d'argento e quattro di metallo che poco prima aveva trovati in un covone di canne di granoturco esistente in un fondo, vicino alla sua abitazione, nel quale stava caricando delle canne.

Questi orologi sono certamente di compendio del furto patito dall'orologiaio di Tricesimo, per il quale e per altri furti commessi a Udine, sono in arresto i nominati Armellini, Lodolo, Pitano e Vesca, su di che a suo tempo abbiamo diffusamente parlato.

Ferite accidentali

Venne jeri medicato all'Ospitale Luigi Nonino d'anni 44 da Buttrio, facchino a Udine, per escoriazione alla guancia destra in rissa, guaribile in tre giorni.

Venne pure medicato stanotte Giuseppe Linda d'anni 23, facchino al macello di Udine, per ferita lacero contusa alle labbra con rottura dei due incisivi mediani superiori riportata accidentalmente, guaribile in giorni otto.

Ringraziamento

La famiglia della fu Amalia Pontotti vedova Lupieri, ringrazia i cortesi signore e signori e gli amici tutti per il concorso al funerali e per le tante prove di affetto addimostrate nella luttuosa circostanza.

Chiede scusa per le involontarie dimenticanze nell'invio della partecipazione.

Un udinese morto a Gorizia

Venerdì scorso moriva a Gorizia Leandro Roldo, d'anni 45, lavoratore in ferro, occupato da circa 30 anni allo stabilimento di Strazig.

Il Roldo era nativo di Udine, ma si trasferì a Gorizia giovanissimo, ed in quella città si rese beneviso e stimato.

Domenica ebbero luogo i funebri che riuscirono solenni.

Ladro e falsario

Ieri abbiamo narrato l'arresto di certo Giov. Battista Magrini, autore dei furti in danno Basevi e Montalbano. Ma invece si è stabilito ieri stesso che il sedicente Magrini è tal Giovanni Fior fu Antonio e fu Lucia Forabosco, nato a Cividale nel 1837, il quale, oltre ad essere un pregiudicato, è colpito da mandato di cattura in data 4 novembre 1890 per scontare la condanna di venti mesi di reclusione.

Il Fior fu trovato in possesso di un passaporto per l'estero al nome di Giov. Battista Magrini ed egli dichiarò di averselo procurato colla conoscenza fatta a Trieste (cinque anni fa) di un certo Giov. Battista Magrini, coll'essersi fatto rilasciare dal Parroco di S. Giorgio Maggiore della nostra città il certificato di nascita del Magrini stesso, e quindi dal nostro municipio il relativo nulla osta.

Venne perciò il Fior deferito all'autorità giudiziaria, oltrecchè pei furti anche per aver dato false generalità e per uso di falso passaporto, del quale si giovò per ben quattro anni.

Il testamento del dott. Jurizza

Ieri venne pubblicato in Pretura del primo Mandamento il testamento del defunto avv. dott. Antonio Jurizza. Lascia tutta la sua sostanza alla vecchia domestica, che lo servì per 40 anni. Proibisce qualsiasi funerale ed ordina la cremazione del cadavere quando il medico ne abbia constatato il principio di putrefazione.

Credesi quindi che la cremazione avrà luogo al cimitero domattina.

In libertà provvisoria

Quel Leonardo D'Osvaldo fu Francesco d'anni 36, bracciante da Lestizza, di cui annunciammo l'arresto per ferimento nel giornale di ier l'altro, venne scarcerato in seguito ad ordinanza accordantegli la libertà provvisoria.

Arte e Teatri

Teatro Sociale

Fourchambault di Augier, una commedia perfetta scritta da uno dei migliori ingegni di Francia, ha avuta una buonissima esecuzione, specie in virtù dell'arte squisita di Flavio Andò, di Libero Pilotto e degli altri valenti cooperatori.

Stassera *Niobe*, lo strano sogno dell'arguto commediografo inglese Paulton.

A questo lavoro, originale e grazioso, le fanciulle possono assistere senza essere costrette ad arrossire, e Tina vi è deliziosa.

—

Domani avremo *Frou-Frou*, un dramma del quale Tina è una protagonista veramente ideale, un lavoro splendido che dà modo all'eletta attrice di rivelare tutta la originale potenza della sua personalità artistica.

—

Venerdì, beneficiata di Flavio Andò con *Prosa* di Paolo Ferrari, e cioè la serata di un artista che onora il teatro italiano con una commedia che fu di recente tolta da questa stessa compagnia e con grande successo a Milano, da un immeritato oblio.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Renitenti

Marco Del Bel di Azzano Decimo, Pietro Orsaria, di Corno di Rosazzo, Pietro Marin di Rivignano, Gio. Batta Zanin di Moggio, Pietro Di Sopra di Rigolato, Leone Primus di Paluzza, Pietro Fior di Verzegnis, Iginio Cucchiaro di Cavazzo Carnico, Illario Pojana di Pasian Schiavonesco, Domenico Bellot di Sacile, Luigi Pravisani di San Daniele, Luigi Zanin di Pordenone, tutti imputati di renitenza alla leva, vennero rispettivamente condannati: il primo a giorni 41, il secondo a giorni 3, tutti gli altri a giorni 41 di detenzione ed alle spese.

Contrabbando

Giuseppe Revelant per contrabbando venne condannato alla multa di L. 71 e per lo stesso titolo Antonio Tomesig alla multa di L. 131.

Renitenti alla leva

Augusto Zamparutti, di Pinzano, a giorni 41; Antonio Cragnolini, Gemona, 41; Leopoldo Ferino, Colloredo Montalbano, 41; Giuseppe Giacomini, 41; Teonisto Biasutti, 41; Venanzio Delle Case, Coseano, 30; Valentino Treppo Ciseris, 50; Angelo Borgnolutti, 41; Guglielmo Cescatti, S. Pietro, 41; Antonio Cesco, Grions di Aviano, 41; Felice Boz, 10.

LIBRI E GIORNALI

Natura ed Arte

L'ultimo fascicolo (N.° 6 anno VIII) di questa Rivista che merita sempre più la considerazione delle Famiglie italiane cui è dedicata, con uno studio sul « Cremona » di R. Chirtani, prof. all'Accademia di Brera; una caratteristica novella di E. Paoletti, il colorito scrittore veneziano, e un interessante articolo sugli « Amori di Sobieski » del prof. Roberti; contiene una geniale « causerie » del Giarelli sul « Carnevale di Milano » che sarà letta con molta simpatia, e una « Sciarada in azione » della poetessa triestina, Elda Gianelli, che formerà la delizia delle intime festicciuole del « Mi-Carême ». Oltre a ciò contiene una originale leggenda del Comm. Campostano sul suo « Nervi », una pregevole evocazione storica della professoressa G. Vittori, un attraente paesaggio argentino del prof. Campolieti (Cordoba), un vivace articolo di Oreste Poggio, autore drammatico, appunto sui « Concorsi drammatici », una rapida dipintura del modo con cui si fa la pesca del pesce spada nello Stretto di Messina di F. Or. Cellini, e versi delicati di C. Giorgieri Contri, Tullio Ortolani, I. V. Brusa.

Fra le rassegne troviamo un art. del Soffredini sull'oratorio dell'abate Perosi e una relazione della « Casa di Goldoni » ideata da E. Novelli; fra le « corrispondenze » il resoconto del gran veglione di Torino; e poi una abbondante miscellanea di attualità, le solite note bibliografiche e le solite svariate e interessantissime rubriche. Nella « Pagina per le Signorine » l'illustre Anna Vertua Gentile inizia un romanzo epistolare che continuerà con la collaborazione di Mara Antelling una scrittrice che percorre anche lei fra molte simpatie il fiorito cammino del successo. E a questo po' po' di roba bella, utile e interessante, si aggiunge un grosso fascicolo, 40 pagine di musica, col pregevolissimo valzer *Natura ed Arte* premiato al Concorso bandito dalla Rivista, di cui in questo numero è pubblicata la relazione.

Il prezzo d'abbonamento annuo per l'Italia è di L. 20, e per l'Estero (Europa) fr. 25 compresa la spedizione del dono.

Per maggior comodo dei signori abbonati si accorda il pagamento a rate semestrali e trimestrali dell'importo di abbonamento, purchè venga effettuato direttamente.

A richiesta si spedisce gratis fascicolo di saggio.

Ieri alle ore 10.45 dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere

FEDERICO FIORITTO

d'anni 66

La moglie Caterina Milanopulo, i figli Giuseppe, Luigi, Remo, Federico, Maria e Amelia la nuora Margherita Vendramini il genero Cesare Montagnari e i parenti tutti partecipano agli amici e conoscenti l'irreparabile sventura.

—

I funebri avranno luogo oggi mercoledì 22 febbraio alle ore 3 pom. partendo dalla casa sita in Via Pellicerie n. 8 alla chiesa parrocchiale di San Giacomo.

—

La presente serve quale partecipazione diretta.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 7. — **Grani.** Stante la fiera di S. Valentino martedì il mercato granario riescì assai scarso.

Giovedì poca roba e sabato una discreta quantità relativamente alla stagione.

Mantiensi in ottima vista il granone per cui tutto fu venduto.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da lire 11.25 a 12.40.
Giovedì. Granoturco da lire 11.10 a 12,50.
Sabato. Granoturco da lire 11.40 a 12.30.
Cinquantino da lire 10.75 a 11.35.
Castagne al quint. da lire 12 a 21.

Foraggi e combustibili.

Mercati mediocri.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

13, 14 e 15. 50 pecore, 70 castrati, 60 agnelli, 30 arieti.

Andarono venduti circa 20 pecore da macello da lire 0.65 a 0.70 al chil. a p. m., 16, d'allevamento a prezzi di merito: 25 agnelli da macello da lire 0.80 a 0.85 al chil. a p. m. 10 d'allevamento a prezzi di merito; 35 castrati da macello da lire 1. 5 a 1.10 al chil. a p. m.; 18 arieti da macello da lire 0.60 a 0.65 al chil. a p. m., e 5 d'allevamento a prezzi di merito

750 suini d'allevamento, venduti 450 a prezzi di merito come segue:

Di circa 2 mesi in media lire 19.
Di circa 2 mesi a 4 in media lire 27.
Di circa 4 mesi a 8 in media lire 38, oltre 8 mesi da lire 60 a 65.

80 suini da macello, venduti 40 ai seguenti prezzi: fino al quintale da lire 85 a 86, da quintale e mezzo da lire 90 a 92; oltre quintale e mezzo da lire 96 a 100.

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti
al chil. lire 1.10, 1.20, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro
al chil. lire 1.40, 1.60, 1.80.

Carne di bue	a peso vivo	al quint.	lire	55
» di vacca	»	»	»	50
» di vitello	a peso morto	»	»	70
» di porco	» vivo	»	»	96
» di	» morto	»	»	98

CARNE DI MANZO

I. qualità	al chil.	lire	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.20
»	»	»	1.—
II. qualità	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.—
»	»	»	0.90

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Dal Dan Marianna: Nimis Luciano lire 1, Moretti Norberto 1, Battistella Erardo 1, Ditta Peressini Angelo 1.

Pontotti Amalia Lupieri: Avvocati Billia lire 1, Ditta Peressini Angelo 1, Della Rovere avv. Gio. Batta 1, Bertolissi avv. Remigio 1.

—

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Amalia nob. Pontotti ved. Lupieri: Emilio Pico lire 1, prof. cav. Giovanni Nallino 1, Arturo Ferrucci 1, Luigi Spezzotti 1, cav. uff. Carlo Kechler 1, avv. cav. L. C. Schiavi 1, ing. Luigi Pitacco 1, Cantarutti Federico 1, co. dott. Giuliano di Caporiacco 1, dott. Venanzio Pirona 1, ing. Odorico Valussi 1, prof. Achille Tellini 1, Alfredo Lazzarini 1, Ugo Camavitto 1, dottor Emilio Volpe 1.

Elia Dal Dan Marianna: Forni avv. Luciano lire 1, Dorta Pietro 1, Beltrame Vittorio 1.

Telegrammi

Soldato schiacciato

Piacenza, 21. — Nel quartiere di Sant'Agostino, ove ha stanza il 21° artiglieria, durante le esercitazioni dei *pezzi* (quei cannoncini da campagna che si adoperano per le istruzioni di artiglieria), causa un movimento sbagliato, il soldato Cavadi Bernardo, della classe del 78, distretto di Parma, venne preso tra le bocche di due cannoni e schiacciato per modo al ventre che morì mezz'ora dopo.

Il duca d'Orlèans medita un colpo di mano?

Bruxelles, 21. — Il duca d'Orlèans giunse qui da Torino quasi senza bagaglio, accompagnato da una sola persona del suo seguito, mostrandosi insomma occupatissimo e preoccupatissimo. Telegrafa, scrive, confabula tutto il giorno. Par certo che egli stia premeditando un colpo di mano.

Il principe Vittorio Napoleone mantiene il massimo riserbo.

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 22 febbraio **107.80**

La **BANCA DI UDINE,** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine.*

LO STOMACO E IL CORSETTO

Il dott. Chapolot, di Lyon, riferisce quanto segue sopra l' influenza nociva che esercita il corsetto sulle funzioni dello stomaco, in modo spe ciale pone in evidenza i gravi inconvenienti che può determinare l'uso di un corsetto molto stretto, e lo sono quasi tutti, poichè non è necessario che il corsetto sia molto duro e resistente perchè riesca nocivo.

Secondo Chapelot, le modificazioni che il corsetto imprime sulla forma e posizione dello stomaco sono le seguenti: il piloro si abbassa e lo stomaco tende a diventar verticale discendendo la sua curva maggiore fino al disotto dell'ombellico. — Come è naturale vi sono molti gradi di queste modificazioni: da principio lo stomaco si impicciolisce, più tardi si fa cilindrico rassomigliando, più o meno al cieco; in grado più avanzato si forma un po' al disotto del piloro una dilatazione, una brosa pilorica e subpiloica; questa aumenta progressivamente e discende sempre più ne ll'addome finora collocarsi di dietro il pube. — Così aumenta la piccola cavità mentre la maggiore diminuisce.

I disturbi funzionali dovuti a queste modificazioni obbediscono a molte cause Gli uni sono di ordine puramente meccanico; altri sono di ordine nervoso, altri chimici, altri finalmente si riferiscono alla nutrizione generale.

I disturb meccanici si estrinsecano con una sensazione di pienezza per difetto di espanisione. — Nel terzo grado lo stomaco si dilata, essendo il piloro più basso, ne risulta una ritenzione gastrica. — A questi sintomi si aggiunge il **PERISTALTISMO DOLOROSO**; le inferme provano dolori a mo' di coliche più o meno violenti, che, in generale appajano 3 o 4 ore dopo i parti accompagnandosi a contrazioni delle pareti dell'organo che si fanno vedere attraverso la cute. Questo fenomeno è dovuto alla lotta che sostiene lo stomaco per vuotare il sacco subpilorico.

Gli altri fenomeni consistono in vomiti, dolori dorsali, lombari, iliaci; si calmano tutti, col decubito orizzontale o con una fascia che sostenga le viscere. — Il Chapolot insiste sopra un rumore di *glu glu* molto speciale, che ha il carattere di essere ritmico colla respirazione, modificato dalla posizione dell' inferma e dalla compressione sullo stomaco.

Questo rumore è in relazione colla forma biloculare del ventricolo, forma che frequentemente è determinata dalla compressione esercitata dal corsetto.

I distrbi chimici consistono in una disposizione alla anacloridria.

Finalmente hannovi disturbi nervosi e riflessi, congestione, palpitazione, appressione precordiale, poi debolezza, denutrizione generale, che sono la conseguenza di tutte queste condizioni sfavorevoli.

Come si comprende la cura consiste, innanzi tutto nella abolizione del corsetto, sostiuendolo con una fascia a mo' di corazza per sostenere il seno e per servire di punto d'appoggio alle vestimenta. Se la distensione dello stomaco è già avvenuta deve trattarsi come la dilatazione: lavature con la sonda, posizione orizzontale dopo i pasti, regime opportuno ecc. 5

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine	
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48	» 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.**17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20 23	23.05	O. 22.25	2.45

* Questo treno si ferma a Pordonone.
** Parte da Pordenone.

da Casarsa a Spilimbergo		da Spilimbergo a Casarsa	
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro		**da Portogruaro a Casarsa**	
O. 5.45	6.22	O. 8.10	3.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
da Udine a Pontebba		**da Pontebba a Udine**	
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.26	11.05
O. 10.35	19.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
Da Udine a Trieste		**da Trieste a Udine**	
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11 10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15 42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35
da Udine a Cividale		**da Cividale a Udine**	
M. 6.6	6.37	O. 7.5	7.34
O. 9.50	10.18	M. 10 33	11 —
M. 11.30	11 58	M. 12 26	12 59
M. 15 56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20 40	21.10	M. 21.25	21.55
da Udine a Portogruaro		**da Portogruaro a Udine**	
O. 7.51	10.—	O. 8 03	9 45
M. 13.10	15.51	M. 13 10	15.46
M. 17.25	19 33	M. 17.38	20 35
Arrivo a Venezia alle 10.10 e 20.42		Partenza da Venezia alle 7.55 e 12.55	

da S. Giorgio a Trieste		da Trieste a S. Giorgio	
M. 6.10	8.45	O. 6.20	8.50
Acc. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	Acc. 17.35	19.25
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	22.—
Partenza da Venezia alle 5.45-10 20-17.45		Arrivo a Venezia 12.5-22.53	

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele		da S. Daniele a Udine		
R.A. 8.15	10.—	7.20	9.—	R.A.
» 11.20	13.—	11.16	12.25	S.T.
» 14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
» 17.20	19.5	17.30	18.45	S.T.

Udine 1899 — Tipografia G. B. Doretti